

ANALISI COMPONENTIALE DEL LESSEMA צָרַעַת IN EA

Il presente lavoro si configura come un'indagine di tipo componenziale di un lessema afferente al campo lessicale (CL) della "malattia" e della "salute" in ebraico antico:¹ צָרַעַת. Dell'euristica dell'AC si è detto diffusamente anche nel corso di lavori recenti presentati in questa sede² proprio riguardo ricerche legate al CL dei termini iperonimi e iponimi indicativi di malattie in EA. Si ricorda soltanto la necessità euristica delle "lingue funzionali", intese come unità linguistiche caratterizzate da una omogeneità cronologica, dialettale, sociologica, e stilistica. L'AC, cioè, attraverso le LF del *corpus*³ dell'EA, può mettere in evidenza le evoluzioni dei tratti distintivi⁴ dei lessemi afferenti al CL preso in esame su base sia diacronica sia diafasica, diastratica e diatopica.

L'individuazione dei tratti distintivi del lessema צָרַעַת si rende tanto più necessaria quanto più mancano riferimenti soddisfacenti al lessema analizzato probabilmente indicativo di una

serie di malattie dermatologiche, tranne, appunto, la lebbra, intesa come morbo di Hansen.⁵

Corpus

Il *corpus* dell'EA analizzato, in prospettiva storica, è costituito dal 1) TM, che contiene le attestazioni dell'EA e dell'ebraico arcaico;⁶ 2) dall'ebraico *standard*, testimoniato dal TM e dalle iscrizioni antiche; 3) dall'ebraico tardo (o postclassico), testimoniato dal TM e dalle iscrizioni della seconda metà del I millennio;⁷ 5) dalla versione ebraica di Ben Sira; 6) dai documenti scoperti a Qumran.

Considerazioni preliminari

צָרַעַת è una formazione astratta di schema *qattal*⁸ e appartiene a un gruppo di lessemi di

¹ Legenda: Ant = Flavio Giuseppe, *Antiquitates Iudaicae*; EA = ebraico antico; EB1 = Lingua storico-narrativa standard; EB2 = Lingua poetica standard; EB3 = Lingua giuridico-culturale *standard*; EBS = Lingua poetica di Ben Sira; EQ1 = Lingua narrativa di Qumran; EQ2 = Lingua poetica di Qumran; EQ3 = Lingua giuridico-culturale di Qumran; EQ4: Lingua settaria di Qumran; hif.: *hiqtal*; hif. pass.: *hoqtal*; nif.: *niqtal*; hit.: *hitqattel*; qal. *qatal*; TB: Talmud Babilonese; TEB1 = Lingua storico-narrativa tarda; TEB2 = Lingua poetica tarda; TM = Testo Masoretico; TgN = Targum Neofiti; TgO = Targum Onqelos; TgPY = Targum Pseudo-Yonathan; TY = Targum Yonathan.

² M. MARRAZZA, *Un esempio di analisi componenziale dei lessemi מְחַלְלָה וְהַלְלֵי afferenti al campo lessicale di "salute" e "malattia" in ebraico antico*, «Materia Giudaica» 22 (2018), pp. 233-244.

³ Per la limitazione del *corpus* analizzato vedi oltre.

⁴ Vedi *infra*.

⁵ In ambito anglofono il lavoro di K.C.P.A. GRAM-

BERG, "Leprosy" and the Bible, «The Bible Translator» 11 (1960), pp. 10-23 ha contribuito grandemente ad evitare la resa con "leprosy" del lessema צָרַעַת, a questo invito aderisce la *New English Bible* che traduce con "skin disease" e varianti.

⁶ In realtà alcuni testi poetici (Nm 23-24; Dt 33; Gd 5) rientrerebbero nell'"Ebraico biblico arcaico", ma la questione è controversa: cfr. E.Y. KUTSCHER - R. KUTSCHER (eds.), *A History of the Hebrew Language*, Magnes Press - The Hebrew University of Jerusalem - Brill, Jerusalem - Leiden 1982, pp. 79-80 e I. YOUNG, *The "Archaic" Poetry of the Pentateuch in the MT, Samaritan Pentateuch, and 4QExodc*, «Abr-Nahrain» 35 (1998), pp. 74-83.

⁷ Per le iscrizioni vedi I. ZATELLI, *The Study of Ancient Hebrew Lexicon. Application of the Concepts of Lexical Field and Functional Language*, «Kleine Untersuchungen zur Sprache des Alten Testaments und seiner Umwelt» 5 (2004), pp. 140-141.

⁸ C. BROCKELMANN, *Grundriss Der vergleichenden Grammatik der semitischen Sprachen*, vol. 1, Reuther & Reichard, Berlin 1908, § 150; J. BARTH,

formazione analogica indicativi di patologie specifiche nei quali la radice indica uno dei sintomi più ovvi della malattia stessa: דִּלְקַת (“infiammazione”, da דָּלַק “bruciare”); בְּהֶרֶת (“punto chiaro” da בהר, “luccicare”); סִפְחָת (“eruzione cutanea” da ספח, “essere sottile”).⁹ צָרַעַת, tuttavia, fa parte, insieme a יִלְפָּת (“scabbia”, Lv 21,20); יִבְלָת (“ulcera”, Lv 22,22); גְּרַב (“rognia”, Lv 21,20) e simili che si fanno derivare da una radice di significato sconosciuto.¹⁰ Nei lessici meno recenti¹¹ si stabilisce una connessione tra צָרַעַת e il verbo stativo צָרַע (“essere appestato”) e, dunque, la radice è ricondotta ad ar. *šara’u* (“abbattere”). צָרַעַת è la condizione di chi è abbattuto,¹² segnato dalla trasgressione, biblicamente dal colpo (נִגַּע) da parte di Dio.¹³ Contro questa interpretazione Sawyer¹⁴ nota come il frequente nesso צָרַעַת נִגַּע non costituisca una tautologia, ma una «connotazione differenziata dei due sostantivi»,¹⁵ e, soprattutto, la radice del lessema non sarebbe più caratterizzata per l’indicazione di un sintomo. Inoltre צָרַעַת non è «la condizione di chi è abbattuto», poiché non indica una impurità generica, ma una anomalia della pelle dell’uomo o una escrescenza della lana o dei muri (vedi avanti). Non si trovano attestazioni nel semitico occidentale e nord-occidentale antico. L’unico riferimento ad un etimo più antico viene dal babilonese *standard šennitu* < **šarra’tu* in-

dicativo di una generica malattia della pelle¹⁶ e questo suggerisce a Sawyer¹⁷ di ricondurre il lessema צָרַעַת al sostantivo ebraico צָרְעָה (“vespa”, “calabrone”)¹⁸ attestato in Es 23,28; Dt 7,20 e Gs 24,12.

Analisi distribuzionale e classematica di צָרַעַת

Nella prima fase della ricerca, volta all’analisi delle occorrenze del lessema nelle singole LF, non si segue uno schema prefissato, ma si valuta ogni singola occorrenza in base a datazioni e focalizzazioni sia diacroniche sia sincroniche. In altre parole, la collocazione di un’occorrenza in una determinata LF sarà il risultato di una disamina cronologica, storica e testuale.

Saranno altresì forniti i confronti con le principali versioni antiche: Targumim, Pešitta, LXX e Vulgata al fine di stabilire una prima intelligenza dei lessemi in esame.

Analisi distribuzionale

Si rileva una maggiore frequenza del lessema in analisi nella lingua giuridico-culturale in EB e nella lingua settaria in EQ. EB1 contiene la vicenda di Na‘aman guarito dal profeta Eliseo.

Die Nominalbildung in den semitischen Sprachen, Verlag von Reuther und Reichard, Leipzig 1891, § 93a.

⁹ Questa tendenza riguarda in EA il lessema in analisi, דִּלְקַת (infiammazione), סִפְחָת, בְּהֶרֶת ed altri e continua fino all’ebraico moderno: ad esempio כְּלָבָת (“rabbia” da כָּלַב “cane”). Per l’EA, cfr. Dt 28,22: יִכְבְּהוּ הָהוּנָה בְּשִׁחָפֹת וּבְקִדְחָת וּבְדִלְקָת וּבְחֶרְחָר וּבְחֶרֶב וּבְשִׁדְפוֹן וּבְיִרְקוֹן וּרְדִפוֹד עַד אֲבָדָה = “Yhwh ti colpirà di deperimento, di febbre, di infiammazione, di aridità, di carbonchio e di ruggine, che ti perseguiteranno finché tu sia perito”.

¹⁰ J.F. SAWYER, *A Note on the Etymology of šara’at*, «Vetus Testamentum» 26 (1976), p. 242.

¹¹ H.W.F. GESENIUS, *Hebrew Chaldee Lexicon to the Old Testament Scriptures*, S.P. TREGELLES (ed.), Samuel Bagsters & Sons, London 1857, p. 719; F. BROWN et al., *A Hebrew and English Lexicon of the Old Testament*, The Riverside Press, Oxford 1952 [1906], p. 863.

¹² G.R. DRIVER et al., “Leprosy” in J. HASTINGS -

F.C. GRANT - H.H. ROWLEY (eds.), *Dictionary of the Bible*, T. & T. Clark/Charles, Edinburgh - New York 1963, p. 575.

¹³ L. KÖHLER, *Der hebräische Mensch. Eine Skizze mit einem Anhang: Die Hebräische Rechtsgemeinde*, Mohr Siebeck, Tübingen 1953, p. 43.

¹⁴ SAWYER, *A Note on the Etymology of šara’at*, cit., pp. 242 ss.

¹⁵ Si fa riferimento a G.J. BOTTERWECK - H. RINGREN - H.J. FABRY (eds.), *Theological Dictionary of the Old Testament*, 16 voll., Eerdsman, Grand Rapids (MI) 1976-2018, in P.G. BORBONE (cur.), *Grande lessico dell’Antico Testamento*, tr. F. Bianchi - V. Gatti, vol. 9, Paideia, Brescia 2009, pp. 777-778. Su questo aspetto, vedi analisi di EB3.

¹⁶ CAD S, p. 127.

¹⁷ SAWYER, *A Note on the Etymology of šara’at*, cit., p. 243.

¹⁸ I.M. CASANOWICZ, *Insects*, in *Jewish Encyclopedia*, vol. 7, Funk and Wagnalls, New York - London 1904, pp. 605-607.

Suddivisione cronologica	Attestazione nelle LF	Corpus
Ebraico classico <i>standard</i>	EB1: 2Re 5, 3; 6; 7; 27.	TM
	EB3: Lv 13, 2; 3; 8; 9; 11; 12; 13; 15; 20; 25; 27; 30; 42; 43; 47; 49; 51; 52; 59; Lv 14, 3; 7; 32; 34; 44; 54; 55; 57; Dt 24, 8.	
Ebraico postclassico	TEB1: 2Cr 26, 19.	Lingue di Qumran
	EQ3: 1Q 19 48, 15, 17; 94, 4; 4Q 365 f18, 4; f19,2; f20,1.	
	EQ4: 4Q267 f9,i, 3, 4Q267, 9, 5, 4Q267, f9i, 13; 4Q270, f9ii, 12; 4Q272, f li, 13; 4Q272, f lii, 2; 4Q273, f 4ii, 9.	

In particolare, all'interno dei singoli testi il lessema appare distribuito come nello schema sotto rappresentato. Non sembra infondata l'i-

potesi di Jastrow che vede nel Lv 13 la formazione di una תּוֹרַת נְגַע־צָרַעַת ("legge della piaga da צָרַעַת"):¹⁹



¹⁹ M. JASTROW, *The So-Called 'Leprosy' Laws. An Analysis of Leviticus, Chapters 13 and 14*, «Jewish

Quarterly Review» (1913-1914), p. 361.

Lingua storico narrativa standard

צָרְעָתָא “scabbia”

La storia di 2Re 5 in realtà è molto articolata e narra della malattia contratta dal re Na‘aman l’arameo, rispettato e autorevole per essersi distinto in battaglia. La schiava della moglie suggerisce al re di farsi curare in Israele, ma non da un medico o da un archiatra, bensì da un profeta. La narrazione, in altre parole, ci informa che la figura percepita come l’unica possibilità di cura di una malattia terribile a vedersi ed esecranda, nonché mortale come quella indicata dal lessema צָרְעָתָא è un profeta (נְבִיאִי). Il potente re arameo, poiché non guariva, cede ai suggerimenti della serva rapita in Israele, molto sicura di quanto afferma circa le capacità taumaturgiche del profeta. In questo versetto, è chiara l’identificazione dell’esperto e del curatore della צָרְעָתָא nel profeta, qui Eliseo.²⁰ Questa sua propensione doveva essere avvenuta dopo l’episodio delle orse, dal momento che guariva dalla צָרְעָתָא con le acque del fiume Giordano, essendosi trasferito a Samaria.²¹ Anche il suo maestro Elia aveva guarito da una malattia (probabilmente polmonare), ma armonizzando pratiche mediche ad azioni culturali e rituali.²² In realtà neanche il discepolo Eliseo sta tradendo la diagnostica che ormai si diffondeva in Israele e le volte in cui Na‘aman

deve bagnarsi nel Giordano più che presentare analogie con le regole di purità contenute nel Lv, sembrano ricordare le volte in cui deve essere ripetuto un trattamento prima che esso faccia effetto.²³ Il TgY traduce il lessema צָרְעָתָא con *segryru/segryrut* (“lebbra”),²⁴ la Pešitta ricorre a *greb/garba* che in siriano indica una varietà di malattie della pelle tra le quali la scabbia e persino un cambiamento di colore, cioè l’ittero.²⁵ Lo stesso lessema compare nell’aramaico delle Jewish Babylonian Aramaic bowls.²⁶ I LXX ricorrono al lessema per lebbra τῆς λέπρας, così come la Vulgata (“lepra”).

In 2Re 5,6 Na‘aman si rivolge al re di Siria e questi redige una lettera per re di Israele al fine di affidargli l’incarico della guarigione mediante le virtù taumaturgiche del profeta. Questo versetto segna l’inizio di una narrazione strutturata sia nel senso religioso e culturale sia in quello sociopolitico.²⁷ Secondo Avalos è interessante notare che tutto il racconto e soprattutto il versetto 5,3 enfatizzano le capacità mediche contro la צָרְעָתָא del profeta e non dell’intera struttura templare.²⁸ Sebbene la procedura della terapia riguardi un re esterno, non ci sono motivazioni sufficienti per escludere che questa sia la prassi medica adottata comunemente per sconfiggere alcune malattie della pelle. Tecnicamente Na‘aman si dovrà immergere un numero preciso di volte nel fiume Giordano e i parallelismi con

²⁰ H. AVALOS, *Illness and Health Care in the Ancient Near East: The Role of the Temple in Greece, Mesopotamia, and Israel*, Scholars Press, Atlanta (GA) 1995, p. 263.

²¹ Da Flavio Giuseppe sappiamo che il suo nome è legato ad una generica malattia, ma subito dopo la narrazione della lebbra in Samaria (*Ant.* 9,74-77), della quale però il profeta non è guaritore, ma latore di funeste notizie ad Adado re dei Siri, che analogamente al re arameno, aveva chiesto al servo di recarsi dal profeta carico di preziosi doni, per sapere se sarebbe guarito dal suo male: ὁ δὲ προφήτης τὸν μὲν Ἀζάηλον ἐκέλευε μηδὲν ἀπαγγέλλειν τῷ βασιλεῖ κακὸν ἔλεγε δ’ ὅτι τεθνήξεται [...] = “Il profeta gli ordinò di non annunziare al re cattive notizie, affermò, però, che sarebbe morto” (*Ant.* 9,90).

²² In 1Re 17,17 Elia guarisce da una malattia indicata da un iperonimo del CL (לֵחַת), identificabile con una deficienza polmonare, vedi: MARRAZZA, *Un esempio di analisi componenziale לֵחַת e הָלַח מְאִוָּה afferenti al campo lessicale di ‘salute’ e ‘malattia’ in*

ebraico antico, cit., p. 248.

²³ AVALOS, *Illness and Health Care*, cit., p. 264.

²⁴ M. JASTROW, *A Dictionary of the Targumim, Talmud Babli, Yerushalmi and Midrashic Literature*, Pardes Publishing House, New York 1950, p. 955; M. SOKOLOFF, *A Dictionary of Jewish Babylonian Aramaic of the Talmudic and Geonic Periods (Publications of The Comprehensive Aramaic Lexicon Project)*, Bar Ilan University Press - The John Hopkins University Press, Ramat Gan 2003, p. 298a.

²⁵ R. PAYNE SMITH, *Thesaurus Syriacus*, vol. 1, Typographeo Clarendoniano, Oxford 1879, p. 766; JASTROW, *A Dictionary of the Targumim*, cit., p. 264; M. SOKOLOFF, *A Dictionary of Jewish Palestinian Aramaic of the Byzantine Period*, Bar Ilan University Press, Ramat Gan 1990, p. 135a.

²⁶ 74.1, 13.

²⁷ H. AVALOS, *Illness and Health Care in the Ancient Near East*, cit., p. 263.

²⁸ *Ibid.*

alcune tecniche basate sulla ripetizione di un procedimento in Asclepio suggeriscono di proporre una frattura tra le regole di purità di Lv e le tecniche mediche di 2Re 5. Un'altra citazione del lessema צָרַעַת (2Re 5,7) mette in evidenza l'esclusione della struttura Tempio-re dal processo di guarigione, anzi il re rifiuta l'uomo malato quasi ad indicare un immediato allontanamento: la malattia che apprende dalla missiva e che ha davanti agli occhi è mortale. In questo luogo il lessema in analisi, pur non indicando la lebbra in senso proprio, sicuramente si riferisce ad una grave malattia della pelle, fenomenologicamente molto evidente e di sicuro impatto come si evince dalla reazione del re alla vista dell'arameo e dopo la lettura della missiva.²⁹ La dimenticanza dello scrivente del riferimento al profeta che è in Samaria, comporta la reazione del re che forse intravede in essa una provocazione blasfema e un pericolo.³⁰ In questo luogo, escludendo la lebbra intesa in senso medico, si deve pur intendere una grave malattia della pelle evidentemente deformante. Il ciclo si conclude con la narrazione del servo di Eliseo, Gehazi, che cerca di ottenere dal re una ricompensa ed ha perciò un contatto con lui. In 2Re 5,27: וְצָרַעַת נִעְמָן תִּדְבַּק-בְּדָד וּבְזֹרְעָד ("La צָרַעַת si attracherà su di te e alla tua discendenza per sempre ed egli uscì infetto da צָרַעַת, bianco come la neve") costituisce la formula di maledizione pronunciata da Eliseo all'indirizzo di Gehazi, per la sua trasgressione. La maledizione, infatti, è inferta al servo Gehazi per aver chiesto denaro e beni a Na'aman contrariamente alle disposizioni di Eliseo che lo aveva curato senza retribuzione o regalie. Al fine di questa indagine, tuttavia, conta rilevare due elementi: Gehazi ha avuto un contatto fisico con Na'aman convalescente e la fenomenologia della malattia indicata con il

lessema in analisi sembra designare una dermatopatia che ha come patognomonico la pelle bianca, anche se il luogo citato certamente presenta una metafora iperbolica. Gehazi ha mentito ed ha disobbedito al profeta, la cui missione, come vero profeta di Israele, è quella di guarire senza remunerazione la צָרַעַת. Egli contrae la malattia per la maledizione di Eliseo come segno della demarcazione divina palesemente visibile in una depigmentazione della pelle.³¹ Le versioni antiche confermano le traduzioni precedenti.

Note

Il lessema צָרַעַת è in antonimia con gli altri presi in considerazione per il polo positivo del CL in analisi,³² in rapporto di iponimia con i termini indicativi di malattie generiche.³³ Infine in opposizione polare con tutti gli altri lessemi del CL. Se a ciò si aggiunge che in antico non è facile distinguere le malattie della pelle dalla descrizione testuale dei sintomi, è necessario ipotizzare un lessema afferente al CL in esame che soddisfi ogni occorrenza.

Il dato testuale del racconto è la ripetizione della formula, registrata sopra, probabilmente propria del linguaggio medico, 'sf X mn-šr't (suff) = portare via X dalla sua צָרַעַת (2Re 5,3; 6; 7) in tutte le occorrenze tranne una. Nel recente studio di Grzybowski il ventaglio delle patologie espresse dal lessema צָרַעַת potrebbero comprendere le seguenti patologie:³⁴

1. lupus erythematosus³⁵
2. deficienza nutrizionale che abbia una qualche sintomatologia dermatologica
3. psoriasi
4. vaiolo

²⁹ J.L. VERBOV, *Skin Disease in the Old Testament*, «The Practitioner» 216 (1976), pp. 229-236.

³⁰ R.L. COHN, *Berit Olam. Studies in Hebrew Narrative and Poetry: 2 Kings*, D.W. Cotter (ed.), The Liturgical Press, Collegeville (MN) 1999, pp. 36-37.

³¹ R. NORTH, *Medicine in the Biblical Background*, «Analecta Biblica» 142 (2000), p. 19.

³² Tra questi anche רוּפֵּא (part. di רָפָא, "guarire"), nel tratto distintivo di "salute ottenuta tramite procedimento" nella classe "stato".

³³ MARRAZZA, *Un esempio di analisi componenziale*, cit., pp. 133-135.

³⁴ Per uno *status quaestionis* molto aggiornato sulle possibilità di interpretazione della "lebbra biblica" vedi A. GRZYBOWSKI - M. NITA, *Leprosy in the Bible*, «Clinics in Dermatology» 34 (2016), pp. 3-7.

³⁵ La possibilità che il *Lupus erythematosus*, dovuto ad alimentazioni povere di vitamine, sia pure espresso da צָרַעַת è ribadito in M. LLOYD DAVIES - L.A. LLOYD DAVIES, *Biblical Leprosy: A Comedy of Errors*, «Journal of the Royal Society of Medicine»

5. cancro della pelle
6. vitiligine
7. scabbia³⁶

La natura delle abluzioni, sette in acque sulfuree, quelle del Giordano, hanno suggerito a molti studiosi, a partire dal Browne,³⁷ che la scabbia avesse ottime possibilità di regredire grazie alle proprietà dello zolfo e potesse altresì essere contratta attraverso lo scambio di vesti. Quest'ultimo episodio spiegherebbe l'infestazione da "scabbia" per contatto con indumenti infetti dell'infido servitore del profeta, Gehazi. Il colorito bianco in zone precise potrebbe rappresentare il risultato dello stato molto pruriginoso tipico di questa patologia.

Il cap. 13 del Lv, nella LF giuridico-culturale, disamina le leggi che guidano la diagnosi, la separazione e il trattamento rituale (per l'eventuale riammissione presso la comunità) di una malato di תַּרְעָה, una condizione che può contaminare il corpo, le vesti e persino le case.³⁸ In Lv 13 il lessema תַּרְעָה è denotativo di una condizione della pelle che richiede un esame critico da parte del sacerdote, che si accredita il ruolo sia religioso sia medico. Le cause, tuttavia, sono date per scontate dall'autore biblico e non emergono dal testo. Quando un malato è dichiarato impuro, egli diventa un inquinatore della comunità e una fonte di corruzione da esiliare. Deve indossare abiti strappati, lasciare i capelli spettinati, coprire la parte inferiore della sua fac-

cia e la sua condizione è ribadita più volte: אִשָּׁתִּי אֵינִי טָמֵא ("Egli è impuro! Impuro!", Lv 13,46). Il Levitico ha avuto un ruolo centrale nel processo di riconduzione del lessema תַּרְעָה al morbo di Hansen.³⁹ A parte questo, mancano i restanti sintomi del morbo di Hansen: deformazione del volto e putrefazione di parti del corpo che sarebbero, del resto, fin troppo evidenti. I sintomi che si riscontreranno nel corso dello studio delle occorrenze di תַּרְעָה in EB3 assomigliano più a un certo numero di "malattie della pelle squamose e repellenti",⁴⁰ in particolare alla psoriasi.⁴¹

Nei luoghi in analisi Jastrow ravvisò una equipollenza esistente tra il lessema תַּרְעָה e il nesso genitivale תַּרְעָה נִגַּע.⁴² Tale rapporto semantico sarebbe confermato dalla resa dei LXX che occasionalmente hanno λέπρα (es. Lv 13,20), dove l'ebraico ha תַּרְעָה נִגַּע, o aggiungono il gen. λέπρας (ad es. Lv 13,29), dove l'ebraico ha solo נִגַּע (ἀφῆ). In realtà l'uso di נִגַּע indica l'insorgenza di una malattia ovvero l'avvenuta contaminazione che determina l'inabilità culturale,⁴³ come sostiene Sawyer.⁴⁴ Per fornire un'adeguata soluzione alle varie possibilità interpretative del lessema תַּרְעָה nel Levitico, Jastrow⁴⁵ propone di analizzare il versetto succitato postulando una stratificazione testuale.

Egli considera tutti gli elementi lessicali denotativi di "malattie della pelle", presenti nel versetto un'aggiunta postuma,⁴⁶ infatti Lv 13 e 14 sembrano capitoli volti a precisare, in ambito medico, giuridico e culturale ogni regola circa la

82 (1989), p. 622.

³⁶ L.I. CONRAD - D. WUJASTYK, *Contagion: Perspectives from Pre-Modern Societies*, Routledge, Burlington-London 2000, § 6.

³⁷ R.E. BROWNE, *Giovanni. Commento al Vangelo spirituale*, Cittadella, Assisi 1979, pp. 11-13.

³⁸ Per l'analisi di Lv 13 e 14 vedi JASTROW, *The so-called "Leprosy" Laws*, cit., pp. 357-418.

³⁹ B.A. LEVINE, *The JPS Torah Commentary: Leviticus*, Jewish Publication Society, Philadelphia - New York - Jerusalem 1989, p. 75.

⁴⁰ LLOYD DAVIES - LLOYD DAVIES, *Biblical Leprosy*, cit., p. 622.

⁴¹ SAWYER, *A Note on the Etymology of šara'at*, cit., p. 241.

⁴² תַּרְעָה compare in Lv 13,8,11-13,15,25,30,42-43,51-52; 14,7,44,55,57, mentre תַּרְעָה נִגַּע in Lv 13,2-3,9,20,25,27,47,49,59; 14,3,32,34,54.

⁴³ J. WILKINSON, *Leprosy and Leviticus: The Problem of Description and Identification*, «Scottish Journal of Theology» 30 (1977), p. 157; D. HOFFMANN, *Das Buch Leviticus übersetzt und erklärt*, vol. 1, Verlag von M. Poppelauer, Berlin 1905, p. 388.

⁴⁴ SAWYER, *A Note on the Etymology of šara'at*, cit., p. 242.

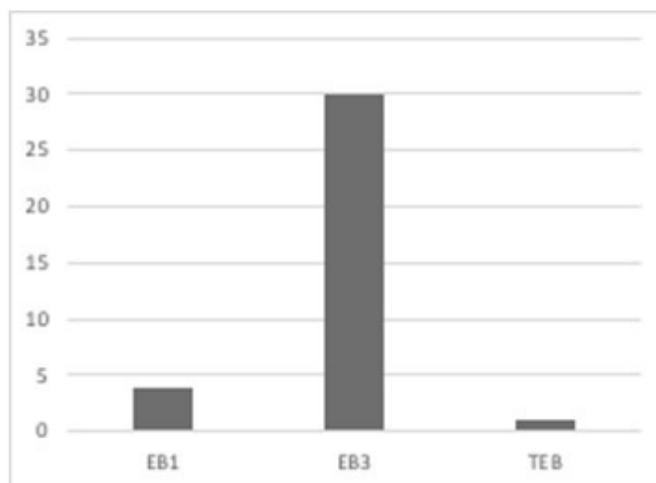
⁴⁵ JASTROW, *The so-called "Leprosy" Laws*, cit., p. 361.

⁴⁶ Jastrow rileva anche altre stratificazioni scribali: «The text adds, "and the priest shall see it", which is superfluous, since the words "and the priest sees" stand at the beginning of the verse. Either the repetition is the addition of some pedantic scribe who wanted to make it perfectly clear that the words "he shall declare him unclean" refer to the priests' declaration, or it is a gloss that has slipped into the wrong place» (*ibid.*).

diagnosi e le procedure in caso di malattie צָרַעַת. Le versioni antiche riportano le traduzioni già analizzate per la lingua EB1.⁴⁷

Per quello che riguarda le altre LF, saranno presi in considerazione i luoghi contenenti

patognomonici al fine di ricondurli, ove possibile, ad una dermatopatia specifica. Come si vede dallo schema *infra* il nucleo nella legge sulla צָרַעַת è contenuto nel cap. 13 del Lv.



1. Lv 13,3

וְרָאָה הַכֹּהֵן אֶת־הַנִּגַּע בְּעוֹר־הַבָּשָׂר וְשָׁעַר בְּנִגַּע הַפֶּדָּה לְבָנָה וּמְרָאָה הַנִּגַּע עִמָּק מְעוֹר בְּשָׂרוֹ נִגַּע צָרַעַת הוּא וְרָאָהּ הַכֹּהֵן וְטָמְאָה אֹתוֹ:

Il sacerdote osserverà la piaga sulla pelle del corpo: se i peli nella piaga sono diventati bianchi e la vista della piaga è (più) profonda rispetto alla pelle del suo corpo, allora è piaga di צָרַעַת e lo dichiarerà impuro.

Se ammettiamo l'ipotesi di Jastrow esposta sopra, avremmo qui la diagnosi esplicita della malattia e l'eventuale conclusione di impurità. La formulazione diagnostica procede segnalando due presupposti patognomonici:

- a. שָׁעַר בְּנִגַּע הַפֶּדָּה לְבָנָה ("i peli nella piaga diventano bianchi").
- b. שָׁעַר בְּנִגַּע הַפֶּדָּה הַנִּגַּע עִמָּק מְעוֹר בְּשָׂרוֹ ("la piaga è profonda (più) della pelle della sua carne").

Se infatti coesistono queste condizioni il testo reca una frase nominale נִגַּע צָרַעַת הוּא ("è piaga di צָרַעַת") che costituisce la formulazione di una diagnosi.⁴⁸

Si vedrà avanti che esiste anche una condizione di maggiore spessore della piaga, ma la vistosa bianchezza della zona di pelle colpita, mostra chiaramente che non può trattarsi del morbo di Hansen⁴⁹ anzi, tutto sembra ricondurre la descrizione dei sintomi ad un caso di vitiligine. Analizzando proprio questi sintomi Schamberg arriva a supporre che, almeno nel Lv: «[...] disease known as *vitiligo*, quite common in the tropics, which is characterized by bright white spots, the hairs of which lose their color and become white. The disease tends to get progressively worse and may involve large areas of the body surface. Cases are on record of negroes affected with this disease turning entirely white. The affection is a harmless one and is only objectionable on account of the disfigurement that it occasions».⁵⁰

⁴⁷ Si forniranno, d'ora in poi, solo traduzioni dissimili da quelle consuete e cioè: TgN; TgO; TgPY (*segryru/segryrut*), Pešitta (*greb/garba*), LXX (*λεπρᾶ*) e Vulgata (*lepra*).

⁴⁸ BOTTERWECK - RINGGREN - FABRY (eds.), *Theo-*

logical Dictionary of the Old Testament, in BORBONE, *Grande lessico dell'Antico Testamento*, cit., p. 779.

⁴⁹ NORTH, *Medicine in the Biblical Background*, cit., p. 20.

⁵⁰ F.J. SCHAMBERG, *The Nature of the Leprosy of*

2. Lv 13,8

וְרָאָה הַכֹּהֵן וְהִנֵּה פִשְׁתָּהּ הַמְסֻפַּחַת בְּעוֹר וְטִמְאָו הַכֹּהֵן צָרַעַת הוּא

Il sacerdote esaminerà e se la macchia si è diffusa sulla pelle lo dichiarerà impuro: è צָרַעַת.

Il versetto citato si rivela particolarmente interessante poiché qui la consequenzialità è invertita rispetto a quella descritta nei luoghi analizzati sopra: al sacerdote >diagnosi >(eventuale) impurità si sostituisce la sequenza: sacerdote >dichiarazione di impurità >diagnosi. Neanche questo ulteriore sintomo aggiunge possibilità che il lessema צָרַעַת possa essere ricondotto al morbo di Hansen, ma ben si adatta all'indicazione della vitiligine.⁵¹

3. Lv 13,12

וְאִם־פָּרוּחַ תִּפְרַח הַצָּרַעַת בְּעוֹר וְכִסְתָּהּ הַצָּרַעַת אֵת כָּל־עוֹר הַנֹּגֵעַ מֵרֵאשׁוֹ וְעַד־רַגְלָיו לְכָל־מְרֹאֵה עֵינֵי הַכֹּהֵן

E se צָרַעַת produce eruzione sulla pelle e la צָרַעַת copre tutta la pelle dalla testa ai suoi piedi a tutta la vista dell'occhio del sacerdote [...].

Il versetto citato rappresenta un ulteriore caso: quello che maggiormente ha portato ad identificare il lessema צָרַעַת con la vitiligine. Infatti, perché la comparsa di un'eruzione diffusa su tutto il corpo del contaminato porti ad una dichiarazione di purità (e non a una diagnosi di peggioramento: Lv 13,13) è che questa consista in una depigmentazione che renda uniforme il colore della pelle anche se chiaro: la vitiligine, appunto.⁵²

4. Lv 13,20

וְרָאָה הַכֹּהֵן וְהִנֵּה מֵרֹאשׁוֹ שֵׁפֶל מִזֶּה־עוֹר וְשַׁעֲרָה הֶפְדָּ לָבָן וְטִמְאָו הַכֹּהֵן נֹגַע־צָרַעַת הוּא בְּשִׁתּוֹן פְּרָחָה

the Bible, «Biblical World» 13 (1899), p. 165.

⁵¹ *Ivi*, p. 163.

⁵² *Ivi*, p. 166.

⁵³ K. SEYBOLD - U.B. MÜLLER, *Sickness and Healing*, Abingdon Press, Nashville (TN) 1981, pp. 66 ss.

⁵⁴ BOTTERWECK - RINGGREN - FABRY (eds.), *Theo-*

Il sacerdote la esaminerà e (se) la vista appare più profonda della pelle e i peli sono diventati bianchi, lo dichiarerà impuro: è piaga di צָרַעַת rota nell'ulcera.

Lv 18-25 rappresenta un terzo subcaso che prevede la coesistenza di queste condizioni: piliferazione topica bianca + ulcerazione (che evidentemente può determinare una corruzione della pelle).⁵³

Il versetto in esame va considerato a tutti gli effetti, la postulazione di una complicanza dei sintomi di Lv 13,13 alla depigmentazione pilifera si deve aggiungere un'ulcerazione (non una macchia o un'escrescenza) che, in qualche modo, comporti un'abrasione della pelle. In questo caso per la diagnosi si ricorre alla frase nominale che abbiamo individuato già come propria di una subligua medico-culturale.⁵⁴

5. Lv 13,25

וְרָאָה אֹתָהּ הַכֹּהֵן וְהִנֵּה נֹהֶפֶד שְׁעוֹר לָבָן בְּבִהָרַת וּמֵרֹאשׁוֹ עֵמֶק מִזֶּה־עוֹר צָרַעַת הוּא בְּמִכּוּהַ פְּרָחָה וְטִמְאָו אֹתוֹ הַכֹּהֵן נֹגַע צָרַעַת הַקּוֹא

Il sacerdote la esaminerà e se i peli sono diventati bianchi nella macchia chiara e la vista appare più profonda della pelle, è צָרַעַת scoppiata nell'ulcerazione, il sacerdote dichiarerà quell'uomo impuro. Si tratta di piaga di צָרַעַת.

Il versetto analizza il caso assai improbabile di una צָרַעַת sviluppata in una situazione di bruciatura per altro persistente (מְכוֹת־אֵשׁ: Lv 13,24). In realtà la rappresentazione di casi particolari, anche se dovuto, con ogni probabilità, a incidenti comuni e domestici, ha una sua economia narrativa poiché ogni complicazione del morbo in atto sarebbe vista come un ulteriore subcaso aggravante da osservare con cautela.⁵⁵

logical Dictionary of the Old Testament, in BORBONE, *Grande lessico dell'Antico Testamento*, cit., p. 779.

⁵⁵ M.A. GLASBY, *Wholeness and Holiness — Syn-ergy or Tension? Medicine, Disease and the Purity Laws of Ancient Israel*, Thesis for the Degree of Doctor of Philosophy, University of Edinburgh

6. Lv 13,30

וְרָאָה הַכֹּהֵן וְהִנֵּה מִרְאָהוּ עִמָּק מִזֶּהָעוֹר וְכוּ שֶׁעַר צָהָב
דָּק וְטֹמֵא אִתּוֹ הַכֹּהֵן נִתְקַ הוּא צְרַעַת הָרֵאשׁ אִז הַזֶּקֶן הוּא

Il sacerdote valuterà la piaga e se la visione è profonda più della pelle e in questa il pelo è giallo e sottile, il sacerdote li dichiarerà impuro: si tratta di צרעת della testa o della barba.

Abbiamo assunto all’inizio di questa ricerca che il lessema צרעת funzioni di fatto come iperonimo di varie malattie della pelle. Tuttavia, l’introduzione in questo versetto del lessema נִתְקַ (“favus”?) non introduce altre specifiche malattie della pelle. Alla casistica elencata vengono ora aggiunti due elementi nuovi: la comparsa della malattia sui capelli e sui peli, ben distinta dalla צרעת cronica e generale, attraverso una piliferazione giallastra mai citata come patognomico della צרעת.⁵⁶

7. Lv 13,42

וְכִי־יִהְיֶה בְקִרְחַת אִז בְּגִבַּחַת נִגַע לְבָן אֲדַמְדָּם צְרַעַת פְּרַחַת הוּא
בְּקִרְחָתוֹ אִז בְּגִבַּחָתוֹ

Ma se sulla fronte calva o sulla testa calva vi è una piaga bianca tendete al rosso è צרעת scoppiata sulla fronte o sulla testa calva.

Ancora un’altra complicanza alla situazione iniziale ha suggerito a Jastrow di considerare anche questo versetto un ampliamento al nucleo originario, composto esclusivamente dalla descrizione delle parti del corpo coinvolte dalla malattia. Egli sostiene una stratificazione testuale e riconosce nell’introduzione dei vari subcasi citati un’aggiunta postuma.⁵⁷ Il versetto ha suggerito la descrizione di un sintomo di una malattia epidermica dovuta agli effetti di una zona pruriginosa.⁵⁸ L’ipotesi più probabile è che si tratti di casi di malattie epidermiche aggiunte parallelamente alla trattazione della צרעת.⁵⁹

2014, pp. 141-142.

⁵⁶ Ivi, pp. 142-143.

⁵⁷ JASTROW, *The so-called “Leprosy” Laws*, cit., p. 365.

⁵⁸ GLASBY, *Wholeness and Holiness*, cit., p. 144.

⁵⁹ K. SEYBOLD - U.B. MÜLLER, *Sickness and Hea-*

8. Lv 13,43

וְרָאָה אִתּוֹ הַכֹּהֵן וְהִנֵּה שְׂאֵת־הַנִּגַּע לְבָנָה אֲדַמְדָּמַת בְּקִרְחָתוֹ אִז
בְּגִבַּחָתוֹ כְּמִרְאָה צְרַעַת עוֹר בְּשָׂר

Lo esaminerà il sacerdote e se il gonfiore della piaga bianca è diventato rosso sia sulla fronte calva sia sulla testa calva. Simile all’aspetto di צרעת della pelle della carne.

A conclusione del subcaso incentrato sulla calvizie, essa, causata dalla caduta dei capelli (niph. ימרט; = μαδάσκειν, “essere calvo”: Lv 13,40) non è di per sé indicativa di alcun processo patologico e non implica impurità.

Anche nel caso di alopecia areata sia l’ebraico sia il greco disambiguano nel lessico colui che è colpito da קרח (φαλακρός) che indica un uomo con evidente calvizie sulla corona della testa da גבח (ἀναφάλαντός) che invece è colui con una calvizie proprio sul cranio. Nessuno dei due implica צרעת a meno che non si verifichi la presenza di una piaga “bianca che diventa rossa” (נִגַע לְבָן) (אֲדַמְדָּם = ἀφη λευκη η̄ συρριζουσα, Lv 13,42), patognomico della צרעת.⁶⁰

9. Lv 13,47

וְהִבְגִּיד כִּי־יִהְיֶה בּוֹ נִגַע צְרַעַת בְּבִגְד צֹמֶר אִז בְּבִגְד פְּשֵׁתִים

Se ci sarà su una veste una piaga di צרעת sia una veste di lana o di lino.

Il versetto fornisce chiari elementi di senso al lessema perché non ha come referente solo umani. Come abbiamo visto esso è un iperonimo poiché צרעת sostituisce ogni lessema indicante nell’uomo una malattia squamosa e negli oggetti una muffa somigliante ai colori cangiati dell’uomo contagiato da una o più malattie epidermiche. Tutte hanno la caratteristica di essere sgradevoli a vedersi e sempre intese come segno tangibile della trasgressione.⁶¹ La צרעת degli indumenti (צרעת בבגד) non è altro che materiale purulento

ling, cit., p. 73.

⁶⁰ J. MILGROM, *Leviticus, a New Translation with Introduction and Commentary*, 3 vols., Doubleday, New York 1991, p. 801.

⁶¹ In diversi casi la parola λέπρα appare come una metafora di cose spiacevoli, Filone di Alessan-

rimasto attaccato alla lana ovvero parassiti delle fibre vegetali. Secondo alcuni però il complesso delle norme della צרעת degli indumenti rappresentare un antico retaggio delle regole degli inanimati entrati in contatto con l'impuro, che, come vedremo, staziona in un non-luogo (vedi avanti). Tuttavia, sebbene resti evidente la contaminazione degli inanimati, non esiste, né a Qumran né nella rielaborazione rabbinica un ostracismo *sine die* dalla propria casa per colui che è contaminato:⁶²

טוהר מלטמא בביאה, והרי הוא מטמא כשרץ. נכנס לפנים מן החומה, מגדה מביתו שבעת ימים, ואסור בתשמיש המטה [...] ⁶³

[...] è quindi pulito abbastanza per non trasmettere impurità entrando, ma trasmette impurità come una cosa strisciante. Può entrare dentro le mura, ma deve stare lontano da casa sua per sette giorni, è anche proibito il rapporto coniugale.

10. Lv 13,51

וראה את הנגע ביום השביעי כי־פשה הנגע בבגד או־בשתי או־בערב או־בעור לכל אשר־יעשה העור למלאכה צרעת ממארת הנגע טמא הוא

Osserverà la piaga nel giorno settimo se la piaga si sarà allargata sulla veste o sul tessuto, sulla lana o sulla pelle, o su qualunque manufatto che sia fatto di pelle: è צרעת dannosa, è piaga impura.

Come già osservato, il periodo di quarantena si estende anche sugli inanimati, con la specificazione che se ad essere infestato è un manufatto di cuoio (pelle), allora il pericolo è

maggiore. Il versetto, infatti, presenta una sola condizione: כי־פשה הנגע (“se la macchia si allarga”) dalle quali consegue che: è צרעת dannosa, è piaga impura.

In particolare, nel primo caso, da un punto di vista lessicale, צרעת svolge funzione di soggetto ed ha un aggettivo munito di un tratto distintivo indicativo del dolore fisico espresso con un prt hiph. di מאר (“causare danno”). Nel secondo caso, si rileva la dichiarazione di impurità consueta di Lv 13 e 14 (טמא הוא = è impuro) qui in una frase nominale: הנגע טמא הוא (“è piaga impura”).

11. Lv 13,59

את תורת נגע־צרעת בגד הצמר או הפשתים או השתי או הערב או כל־כלי־עור לטהרו או לטמאו

Questa è la legge riguardo la piaga di צרעת sulla veste di lana o di lino, sull'ordito o sulla lana o su qualunque cosa è fatta di pelle per dichiararli puri o impuri.

Il versetto finale rappresenta l'*explicit* delle norme in merito alla צרעת. Ogni descrizione dei sintomi considerati in qualche modo patognomonici sono stati tutti quanti raccolti, ma non sono riconducibili ad alcuna epidemia/malattia moderna e scientificamente esprimibile.⁶⁴ Tuttavia eruzione/squamosità e bianchezza sull'uomo sembra rappresentino un denominatore sintomatologico che attraversa tutte le descrizioni di Lv 13. La rielaborazione rabbinica ribadisce l'importanza della stessa pigmentazione cutanea analizzata.

dria assimila λέπρα alla gonorrea come risultato della trasgressione: «ἐν τῷ φαύλῳ ἢ ἀληθῆι ἡ περιθεοῦ δόξα ἐπεσκίασται καὶ ἀποκρύπτεται [...] ὁ δε τοιοῦτος πεφυγάδευται θείου χοροῦ, καθάπερ ὁ λεπρὸς καὶ γονορροῦς» (PHILO, *Legum Allegoriarum*, III, 7). Il “lebbroso” è colui che è privato del favore divino. Neusner (J. NEUSNER, *The Idea of Purity in Ancient Judaism*, «Journal of the American Academy of Religion» 43, 1 (1975), pp. 15-26) suppone che Filone in realtà si riferisca in primo luogo alla purità e in secondo come allegoria della moderazione. Per Filone צרעת o λέπρα non è tanto una malattia ma piuttosto

il risultato della *Lebensstil*.

⁶² A. GLASBY, “What was Biblical Leprosy?”, MTh thesis, University of Edinburgh 2011, p. 74. e Y. FEDER, *The Polemic Regarding Skin Diseases in 4QMMT*, «Dead Sea Discoveries» 19 (2012), pp. 55-70.

⁶³ *Mišnah Nega'im* 14,2 in P. BLACKMAN, *Mishnayoth*, 7 voll., The Judaica Press, New York 1965³

⁶⁴ Y. FEDER, *Contagion and Cognition: Bodily Experience and the Conceptualization of Pollution (tumah) in the Hebrew Bible*, «Journal of Near Eastern Studies» 72, 2 (2013), pp. 151-67.

Note

I versetti analizzati rendono impossibile l'identificazione con una sola malattia della pelle del lessema צרעת anche per l'assoluta man-

canza di riferimenti a pratiche di guarigione. Rispetto, invece allo stato di טהור ("puro") e טמא ("impuro") i sintomi descritti procurano le seguenti situazioni:

Lv 13	Eruzione cutanea	Lesioni con depigmentazione	טהור o טמא
9-11	sì	sì	טמא
18-20			
24-25			
43-46	sì	pallore	טמא
43-46	no	bianco come la neve	טמא
29-37	no	Pallore, cuoio capelluto, autoabrasione, un fungo?	טהור o טמא
6	no	sì (bianchezza)	טהור
12-13	sì	abrasioni bianche fino ad una pelle rosa	טהור
17	sì	abrasioni bianche fino ad una pelle rosa	טהור
14-16	sì	persistenza di vecchie abrasioni	טמא
4-6	no	no	טמא
7-8			
22-23			
26-38			

12. Lv 14,3

וַיֵּצֵא הַכֹּהֵן אֶל־מַחֹזַיִן לְמַחֲנֶה וְרָאָה הַכֹּהֵן וְהָנָה נִרְפָּא נִגְעַ־הַצֶּרְעַת מִן־הַצִּרוּעַ:

Il sacerdote uscirà da fuori dell'accampamento e vedrà se la piaga della צרעת è guarita dal malato.

Il versetto in esame presenta per la prima volta il denominale צרויע qui prt. di צרע poiché non si ritiene deverbale il lessema in analisi. Inoltre si mette in evidenza la formula נרפא נגע (= è guarita la piaga di X da X) con la comparsa di un lessema spesso in solidarietà lessicale con altri del PN del CL di 'salute'

e 'malattia' in EA, cioè molte formazioni della radice רפה ('guarire'). La pratica descritta circa l'aspersione non svolge alcun ruolo terapeutico, ma segna la fine esorcistica del periodo di una trasgressione resa evidente da una malattia della pelle.⁶⁵

13. Lv 14,32

זאת תורת אשר-בו נגע צרעת אשר לא-תשיג ידו בטהרתו:

Questa è la legge relativa a chi ha la piaga di צרעת e la sua mano non è in grado di disporre dei mezzi necessari alla purificazione.

⁶⁵ DRIVER *et al.*, "Leprosy", cit., p. 575.

Essenzialmente, nota Levine, il malato guarito viene asperso con sangue e olio sulle estremità del corpo: l'orecchio destro, il pollice destro e la punta destra del piede. Lo studioso riconduce l'olio e il sangue alla loro essenza organica e magica: «oil and blood are the life juices of the vegetable and animal realms, living matter reduced to its essential state».⁶⁶ Con l'unzione del lato destro, la connessione con la vita è simbolicamente rafforzata. La protezione è offerta a chiunque, come mostra il versetto, ed è garantita dal rituale: il lato sinistro del corpo, il lato più debole, è il lato che «universalmente nella società tradizionale simboleggia il lato profano, demoniaco o ombra della coscienza, spesso collegato alla morte».⁶⁷ Il rientro del malato/contaminato guarito è una vera cerimonia: il sangue e l'olio sull'orecchio, sul pollice e sull'alluce lo proteggono mentre si muove attraverso le fasi liminali del suo rientro nella comunità. Degli studi, numerosissimi, sul rituale della purità in seguito alla contaminazione da צרעת si cita quello del Pilch che conclude: «Biblical leprosy turns our attention to strong group because that's the nature of biblical societies», ammettendo variabili socioeconomiche nella strutturazione della cerimonia di riammissione nella comunità. Essa, secondo lo studioso, sarebbe appannaggio della classe sacerdotale che eserciterebbe la deliberazione circa lo stato di purità correlato a צרעת a esclusivo proprio vantaggio.⁶⁸

14. Lv 14,44

בא' הכהן וראָה וְהָנָה פֶּשֶׁה הַנִּגַּע בְּבַיִת צְרָעַת מִמְאָרְתָּהּ הִוא
בְּבַיִת טָמֵא הִוא

Il sacerdote entrerà e se vedrà che la macchia si è allargata, nella casa c'è צרעת, è impura.

Questo versetto è la *summa* di Lv 13,51 e 52 e valgono le stesse considerazioni. Da rilevare le due frasi nominali in conseguenza logica-

⁶⁶ H.J. LEVINE, *Sing Unto God A New Song. A Contemporary Reading of the Psalms*, Indiana University Press, Bloomington 1995, p. 45.

⁶⁷ SEYBOLD - MÜLLER, *Sickness and Healing*, cit., p. 71.

⁶⁸ J.J. PILCH, *Biblical Leprosy and Body Symbolism*, «Biblical Theology Bulletin» 11 (1981), pp.

dichiarativa: בְּבַיִת צְרָעַת מִמְאָרְתָּהּ הִוא (“nella casa c'è צרעת maligna”) > טָמֵא הִוא (“è impura”), dove la seconda frase nominale si riferisce alla צרעת come prova il pronome femminile. Ad esso corrisponde esattamente il giudizio sull'uomo in caso di uniformità del bianco (vitilagine?)⁶⁹ della צרעת: טָהוֹר הִוא (“è puro”, Lv 13,13).

15. Lv 14,54

זֹאת הַתּוֹרָה לְכָל־נִגַּע הַצְרָעַת וְלִנְתָק:

Questa è la legge per tutte le piaghe di צרעת e di נְתָק.

Che il versetto qui citato rappresenti un ampliamento testuale ad un codice regolamentale sacerdotale è chiaro a Jastrow,⁷⁰ essendo il corrispettivo di Lv 13,19 sullo stesso argomento (le macchie sugli inanimati), introdotto dalla stessa formula: זֹאת תּוֹרַת נִגַּע־צְרָעַת (“questa è la legge”, Lv 13,19 = 14,54). I versetti si differenziano nel seguito per l'introduzione di un nesso preposizionale (לְכָל) in Lv 14,54⁷¹ con pronome indefinito accrescitivo, spesso sintomatico di elaborazioni successive in senso estensivo e per l'introduzione del lessema נְתָק.⁷²

16. Dt 24,8

הַשֹּׁמֵר בְּנִגְעֵ־הַצְרָעַת לְשׁוֹמֵר מְאֹד וְלַעֲשׂוֹת כְּכֹל־אֲשֶׁר־יֹרֶוּ אֶתְכֶם
הַכֹּהֲנִים הַלְוִיִּם כְּאֲשֶׁר צִוִּיתֶם תִּשְׁמְרוּ לַעֲשׂוֹת:

Vigilate sulla piaga della צרעת affinché si osservino scrupolosamente e si faccia ciò che i sacerdoti e i leviti hanno insegnato a voi, come io ho comandato a loro, voi osserverete e farete.

Il versetto citato rappresenta l'unico riferimento a צרעת, (se si escludono Lv 13 e 14) in un contesto liturgico, volto a stigmatizzare il ruolo medico-culturale del sacerdote. Le due

109-113.

⁶⁹ Si veda discussione in merito.

⁷⁰ JASTROW, *The so-called “Leprosy” Laws*, cit., pp. 414-416.

⁷¹ Per Jastrow estraneo ad una prima redazione sacerdotale di una תּוֹרַת הַצְרָעַת (*ivi*, pp. 402 ss.).

⁷² Malattia della pelle oggetto di future indagini,

frasi infinitive, che in questo contesto sacerdotale, compaiono esclusivamente in questo luogo e sono il risultato di un ampliamento, avvenuto in un secondo momento, volto a garantire un'estensione del complesso di norme circa lo stato di צָרַעַת alla Torah sacerdotale.⁷³

Osservazioni

Dal punto morfosintattico emerge che è singolare assoluto e senza prefissi in Lv 13,2-3, 8-9, 11-13, 15, 20, 25 (in entrambi i casi); 27,42, 47, 49, 51, 52; 14,23, 34, 44, 54 e 57.

È all'interno di una frase nominale⁷⁴ in Lv 13,3, 8, 11, 15, 20, 25 (2x), 27, 42, 49, 51-52; 14,44). Non è mai munito di articolo in Lv 13, mentre lo è in Lv 14,3, 7, 54-55, 57, Dt 24,8 e non è mai provvisto di pronomi, compare cioè in formule rigide e non in narrazioni.

Compare spesso in solidarietà lessicale con il pleonasma בְּעוֹר־בְּשָׂרוֹ (“sulla pelle della sua carne”), ma solo nella fase diagnostica della צָרַעַת limitata a Lv 13 (13, 2, 3, 11, 43).

È stata rilevata anche la frequente forma apodittica, tipica del linguaggio giuridico in Lv 13,8, 13, 20, 25, 30, 43; 14, 3, 44 di formulazioni che Milgrom rifacendosi a Joüon⁷⁵ suggerisce introdotte dalla sequenza והנה...ו, protasi e apodossi di una clausola condizionale, specialmente dopo il vb. רָאָה. Il termine והנה funziona, in altre parole, da operatore parametrico che annuncia la successiva rappresentazione di una percezione, pensiero o commento.⁷⁶

Il lessema compare in una formulazione diagnostica con vb הָיָה (“essere”) בְּעוֹר־בְּשָׂרָה

tra le quali il *favus*. Si segnalano esclusivamente le variazioni delle traduzioni nelle versioni antiche quando differenti da quelle consuete, cutato per Lv 13 e 14.

⁷³ G. VON RAD (cur.), *Genesi*, Paideia, Brescia 1978, p. 108.

⁷⁴ È stato osservato, fin da p. 8 che, benché non si consideri צָרַעַת e נָגַע צָרַעַת una tautologia, il nome si differenzia dal nesso genitivale solo per il tratto distintivo di “colpito da צָרַעַת” che ha il secondo, ma condivide con il primo quasi tutti gli altri segmenti di significato.

⁷⁵ P. JOÜON - T. MURAOKA, *A grammar of Biblical Hebrew*, Editrice Pontificio Istituto Biblico, Roma

רָו לְנֶגַע צָרַעַת (“ci sarà sulla pelle della sua carne una piaga di צָרַעַת, Lv 13,2). In quanto alla proclitica ל- , Jastrow si limita ad espungerla, ma non se ne vede la ragione dal momento che sono diffusamente attestati, anche in ugaritico, molti usi dichiarativi di ל- proclitica.⁷⁷

Compare in una temporale introdotta da כִּי in Lv 13,9: נָגַע צָרַעַת כִּי תִהְיֶה בְּאָדָם (“quando sarà su qualcuno la piaga di צָרַעַת”). La classe rilevata è ‘stato patologico cronico’.

Lingua storico-narrativa tarda

In TEB1 la צָרַעַת compare improvvisamente nella narrazione come punizione per la tracotanza del re. Episodio riassunto in 2Cr 26,19:

וַיִּזְעַף עֲזִיָּהוּ וַיִּדְוֶה וַיִּקְטֹּרֶת לְהַקְטִיר וּבִזְעָפוֹ עִם־הַכֹּהֲנִים וְהַצָּרַעַת וַיִּרְחַח בְּמַצְחוֹ לִפְנֵי הַכֹּהֲנִים בְּבַיִת יְהוָה מֵעַל לְמִזְבֵּחַ הַקְּטֹרֶת:

Allora Uzzia, che teneva in mano un turibolo per offrire l'incenso, si adirò. E mentre si adirava contro i sacerdoti, la צָרַעַת gli scoppiò sulla fronte, in presenza dei sacerdoti, nella casa di Yhwh, presso l'altare dei profumi.

La malattia che improvvisamente compare sul volto del re è una diretta conseguenza della trasgressione, poiché egli ha interferito con gli uffici sacerdotali.⁷⁸ Non sembra affatto convincente la tesi di Lieber che vede nella malattia di Uzzia l'unico riferimento al morbo di Hansen⁷⁹ alla luce della mortalità qui descritta. In realtà la narrazione è animata dal *tòpos* della arroganza del re che, trionfo dei suoi successi militari ed economici, sfida anche il potere sa-

2011, p. 651 §177i.

⁷⁶ F.I. ANDRESEN, *Taxonomy and Translation of Biblical Hebrew* הַנְּגָה, in F.J. MARTIN BAASTEN - W.TH. VAN PEURSEN (eds.), *Hamlet on a Hill: Semitic and Greek Studies Presented to Professor T. Muraoka on the Occasion of His Sixty-fifth Birthday*, Peeters Publishers, Leuven-Paris-Dudley 2003, pp. 33 e seguenti, con schema riassuntivo degli usi a p. 54.

⁷⁷ G. RENDSBURG, *Late Biblical Hebrew and the Date of “P”**, «Journal of Near Eastern Studies» 12 (1980), p. 72, con bibliografia.

⁷⁸ SEYBOLD - MÜLLER, *Sickness and Healing*, cit., pp. 43.

⁷⁹ E. LIEBER, *Old Testament ‘Leprosy’*, *Conta-*

cerdotale, varcando il tempio per disporsi – egli – ai riti. Da qui la punizione divina, fulminea, come ci conferma Giuseppe Flavio: μεταξὺ δὲ σεισμὸς ἐκλόνησε τὴν γῆν μέγας καὶ διαστάντος τοῦ ναοῦ φέγγος ἡλίου λαμπρὸν ἐξέλαμψε καὶ τῆ τοῦ βασιλέως ὄψει προσέπεσεν ὡς τῷ μὲν εὐθέως λέπραν ἐπιδραμεῖν [...].⁸⁰

Premessa sulle attestazioni di צרעת a Qumran

Un frammento particolarmente interessante ai fini della nostra indagine è il 4Q272 1 ii 1f, poiché qui si allude alla conoscenza, probabilmente diffusa, che la circolazione sanguigna ottimale garantisce a Qumran una buona salute, al contrario uno spirito cattivo bloccherebbe la circolazione del sangue e sarebbe causa צרעת:

[ו]הגיד נמלא דם ורוח החיים עולה וי[ורדת בו נרפא מן] הן[גע].

1. [E] l'arteria è piena di sangue e lo spirito della vita pulsa su e giù [in esso la piaga è guarita.]

Lingua Giuridico-culturale di Qumran

1. 11Q19 48,15

בצרעת ובנגע ובנתק אשר לוא יבואו לעריכמה וטמאום וגם לזבים .

da צרעת da infezione e da נתק affinché non entrino nelle vostre città e le contaminino e anche per quelli che hanno la gonorrea.

Si rileva in EQ l'uso del lessema נגע (“macchia”, “piaga”) per indicare anche un iperonimo del CL in esame, dove l'EB preferisce lessemi

gion and Sin, in L.I. CONRAD - D. WUJASTYK (eds.), *Contagion, Perspectives in Premodern Societies*, Routledge, London - New York 2000, pp. 99-136.

⁸⁰ Ant. 9,225: «Mentre lui parlava, la terra fu scossa da un terremoto, il tempio si spaccò e attraverso di esso penetrò uno splendido raggio di sole, colpì la faccia

iponomi o nessi genitivali (נגע צרעת = macchia di צרעת). Nella *Mišnah* il plurale נגעים si evolve in iperonimo generico dei vari ‘contagi’. In questo luogo si esplicita il divieto di dimora in contatto con il resto della comunità esteso anche ad altre categorie di malati: quelli contagiati da una malattia indicata dal lessema נתק che, come si è visto, in EB, si distingue difficilmente dalle malattie indicate da צרעת. Infine sono esclusi i malati di malattie uro-genitali.

5. 11Q19 48,14-17

[...] ובכול עיר ועיר תעשו מקומות למנוגעים בצרעת ובנגע ובנתק אשר לוא יבואו לעריכמה וטמאום וגם לזבים ולנשים בהיותמה בנדת טמאתמה ובלדתמה אשר לוא יטמאו בתוכם בנדת טמאתם. והצרוע אשר בו צרעת נושנת או נתק ויטמאנו הכהן

E in ogni città farete luoghi per gli affetti da צרעת, da infezione o da נתק, affinché non entrino nelle vostre città e le contaminino e anche per quelli che hanno la gonorrea e per le donne quando sono nelle loro mestruazioni impure, il malato che ha צרעת cronica o la נתק e che il sacerdote lo ha dichiarato impuro.

Questo è il passo conclusivo concernente il luogo di quarantena dei malati. A loro è assegnato un edificio e uno spazio. Il passo citato dà ragione a Milgrom secondo il quale tutti coloro portatori di impurità corporali e, tra questi, gli affetti da צרעת erano assegnati in zone specifiche interne adiacenti alla città.⁸¹ Il passo fa pensare più a un luogo esterno alle mura coerentemente con la prassi di riammissione basata su *steps* progressivi e *in itinere* fatta anche di riacquisizione dello spazio fisico comune. L'importanza della dichiarazione di purità o di impurità da parte di un sacerdote riceve maggiori specificazioni nella *Mišnah*.⁸²

del re e immediatamente si ricoprì di λέπρα [...]».

⁸¹ J. MILGROM, *Studies in the Temple Scroll*, «Journal of Biblical Literature» 97 (1978), p. 516.

⁸² Vedi *Mišnah* 3,1: הכל כְּשֵׁרִים לְרֵאוֹת אֶת הַנְּגָעִים, אֲלֵא שֶׁהִטְמָאָה וְהִטְהָרָה בִּידֵי כַהֵן. אֹמְרִים לוֹ אָמַר טָמֵא, וְהוּא אֹמֵר טָמֵא. אָמַר טָהוֹר, וְהוּא אֹמֵר טָהוֹר. אִין רֹאִים שְׁנֵי

6. 11Q19 49, 3-4

[...] ם ובעץ ארו ובאזוב ובח[וט שני תולעת ? ..]
 את עריכמה בנגע הצרעת וטמאו { .. }

[...] con legno di cedro, con issopo e con [...]
 Le vostre città con la piaga della צרעת e le rendano impure {...}.

Qui il lessema in analisi è nel contesto del processo rituale di purificazione della casa di colui che ha manifestato uno o più patognomici della צרעת. Di questo complesso rituale e degli studi a riguardo si è detto a proposito di Lv 13,21. Dopo la riammissione in città, le complesse norme di purificazione dell'abitazione e altri riti del corpo accompagneranno l'impuro verso la riacquisizione dello spazio vitale.

Note

In EQ3 il lessema צרעת è complemento indiretto in 11Q19 48,15, soggetto in 11Q19 48,17, infine *nomen regens* in 11Q19 49,4. Tra le strutture sintattiche rileviamo: והצרוע אשר בו צרעת ונושנת צרעת (“il malato di צרעת che ha in lui una צרעת vecchia”) in 11Q19 48,17. La classe rilevata è ‘malattia cronica’.

נגעים באחד, בין באיש אחד ובין בשני אנשים, אלא רואה את האחד ומסגירו ומחליטו ופוטרו, וחוזר לשני. אין מסגירין את המסגר ולא מחליטין את המחלט. אין מסגירין את המחלט, ולא מחליטין את המסגר. אבל בתחלה, בסוף שבוע, המסגר מסגיר והמחליט מחליט, מסגיר ופטר, מחליט ופטר

“Tutti sono validi per esaminare *Nega'im*, tranne per il fatto che l'impurità e la purezza [della persona esaminata] sono nelle mani di un prete. Dicono a lui [cioè il prete], ‘Dì [è] impuro’ e dice ‘Impuro’. [Gli dicono:] ‘Dì [è] puro’ e lui dice ‘Puro’. Non si possono esaminare due *Nega'im* contemporaneamente, sia su una persona sia su due persone, ma si deve esaminare il primo e metterlo in quarantena e decidere su di esso [se è impuro] ed esentarlo, e [poi] tornare al

Lingua settaria di Qumran

1. 4Q266; f6i, 1-5 = 4Q267 f9i, 1-5

[...] ם[וא] ם[שפל ה]שת[א] i השפח[ת ..]
 [מן העור .. ה]ן וראה הכהן אותו כמראי הבשר
 החי וכ[..]
 [צרעת] היאה האוחז[ת] ה בעור החי . וכמשפט
 הזה [..]
 וראה הכהן ביום השביעי
 המת [צרעת ממארת היא

[ma se è più prondo il gonfiore] o il livido
 [della pelle] e il sacerdote vede in esso come
 la forma di carne viva e come [...]

Che ha attaccato la pelle viva. E, secondo questa norma [צרעת ..] è

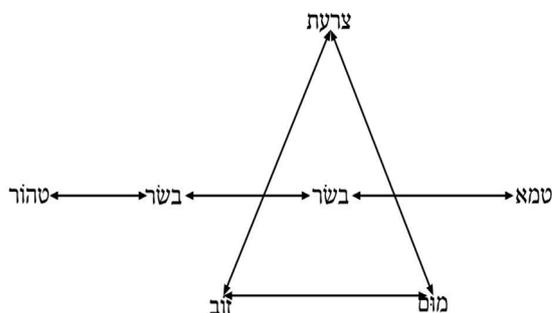
Il sacerdote lo esaminerà nel settimo giorno.
 [e se qualche vivo si è aggiunto [al morto]: è
 צרעת maligna.

Il luogo in esame rappresenta una confluenza delle norme di purità del Levitico, sancite in una משפט (“regola”), circa l'insorgere della צרעת e del complesso culturale e rituale che la concerne.⁸³

Pur essendo queste attestazioni di chiara matrice biblica in 11QT 45,17; 46,18; 48,15; 49,4; in 11QT 45,17-18 compare un'espressione indicativa di un gruppo di persone colpite da divieto di entrare nella città del tempio: tra loro è indicato anche il מנוגע (“contaminato”), probabilmente da ciò che l'EB indica dal nesso נגע צרעת (‘piaga di צרעת’).

secondo. Uno non mette in quarantena qualcuno che è già stato messo in quarantena [se un nuovo *Nega'* è apparso] e uno non decide su qualcuno che è già stato deciso. Uno non mette in quarantena qualcuno che è già stato deciso, e uno non decide su qualcuno che è già stato messo in quarantena. Ma all'inizio [o] alla fine della settimana [di quarantena o impurità], colui che mette in quarantena [per il primo *Nega* può mettere in quarantena [per il secondo], e colui che decide [per il primo] può decidere [per il secondo], quarantena [la prima] ed esenta [la seconda], decide [la prima] ed esenta [la seconda]”.

⁸³ R.A. KUGLER - K.S. BAEK, *Leviticus at Qumran. Text and Interpretation*, Brill, Leiden 2016, p. 67.



2. 4Q 270 f 9 ii, 12-13

[או ינוגע בגגע צרעת או זוב טמא]אה .. או
[אשר יגלה את רז עמו לגואים או יקלל א]ת עמו או ידבר

O lo affligge la piaga della צרעת o un disturbo del liquido impuro

E chiunque rivela il segreto del suo popolo o [maledice o predica].

Il luogo citato fa riferimento alla facoltà del sacerdote di determinare attraverso l'osservazione dell'estensione della parte viva rispetto alla piaga un'eventuale guarigione e la fine, dopo un periodo di sette giorni, dello stato di impurità. Se invece la macchia è attiva, il sacerdote determina l'allontanamento del malato dalla comunità dei sani. Le stesse regole di purità valgono per la polluzione.

Se riflettiamo sull'analogia della "impurità" di Douglas intesa come "luogo fuori luogo"⁸⁴ potremmo pensare a צרעת, זוב e מום come rappresentazioni di carne "fuori posto". Questo spostamento si verifica in modo tale da convertire la relazione tra טהור e בשר in una tra בשר e טמא. Uno schema potrebbe essere quello riportato *infra*. Dove il triangolo equilatero rappresenta una zona di impurità che colpisce la carne, causata dall'interazione dei fattori stigmatizzanti ai suoi apici e operando sulla relazione lineare, טמא ↔ טהור nel suo insieme.

2. 4Q272 f li, 12-13

[.. וראה הכוהן ביום השב]יעי . [ו]הנה נוסף מ[ן החי]
[אל המת .. צרעת ס]מארת היא

[Il sacerdote la esaminerà nel giorno setti]mo e se si è aggiunto vivo al morto Il sacerdote l'esaminerà per sette giorni. [al morto... è צרעת] maligna.

La frase nominale e l'aggettivo ci riportano alla proclamazione diagnostica analizzata ampiamente sopra.

Note

In EQ4 il lessema in analisi riceve spesso un'aggettivazione molto marcata in senso negativo: ממארת ("maligna"), ripetuto in tre luoghi: 4Q267, 9, 5, 4Q272 f li, 13 e 4Q273 f4ii, 9. È spesso ripresa esplicitamente la legge (ת[ור]ת) e la regola (משפט) circa la צרעת: Q267, 9, 54Q267, f9i, 134Q272 f lii, 2. Come malattia ostativa alla purità, צרעת, denotando diverse malattie della pelle, alcune delle quali il presente lavoro ha provato ad individuare, è spesso in relazione a patognomonici eterogenei. Rimane comune in tutto l'EA il tratto distintivo di 'ostativo alla purità' e il suo ruolo di elemento lessicale proprio della LF giurico-culturale.

Massimiliano Marrazza
Università di Bologna
e-mail: massimilian.marrazz2@unibo.it

⁸⁴ M. DOUGLAS, *Purity and Danger: An Analysis of concepts of Pollution and Taboo*, Routledge, New York 1966, pp. 43-50.

SUMMARY

This study analyzes the occurrences of the lexeme צרעת erroneously understood as ‘leprosy’. In fact, Hansen’s disease does not appear before its importation by the troops of Alexander the Great in the Indian countryside of 326 BCE. The analyzed lexeme in the various functional languages is therefore a hypernym of many dermatological diseases. In EB1 it only connotes scabies, but in EB3 the diseases are so many and so complex that only occasionally it is possible to establish an intelligence. Both in the juridical-cultic language and in the languages of Qumran it became necessary to evaluate each single occurrence, since these were concentrated in precise occurrence in order to establish a first variety of the diseases connoted by the lexeme צרעת.

KEYWORDS: Leper; צרעת; Dermatological Diseases.

